

Università degli Studi di Trieste

a.a. 2020/21

LINGUISTICA ITALIANA

1 – FORME E STRUTTURE DELL'ITALIANO

Lezione 5 – La linguistica testuale

Tipi di testo e principi testuali

La comunicazione avviene per mezzo di TESTI. La frase non è entità astratta, ma ricava parte del senso da un contesto

Una frase collocata entro un contesto, e dotata così di significato, si definisce ENUNCIATO. Un enunciato può costituire un testo da solo, oppure entro una sequenza di enunciati

Diversamente dalle combinazioni di fonologia e morfologia (e di sintassi), le regole testuali sono meno facili da individuare e la loro violazione, più che contraddire la grammatica, determina una perdita di efficacia del testo

La comprensione di un testo avviene mediante l'integrazione di attività opposte: la DECODIFICA e l'INFERENZA

La DECODIFICA è la composizione di piccole unità informative in unità maggiori (dalle parole alle frasi, dalle frasi al testo); l'INFERENZA ci permette di usare le nostre capacità e conoscenze generali per comprendere il significato di un testo particolare

Il testo non è semplicemente la somma dei significati dei suoi componenti, ma la continua aggiunta di particolari che creano un senso generale. Ogni parlante possiede dunque una competenza testuale

Secondo la tipologia indicata da Egon Werlich (1982), si differenziano cinque varietà testuali (tipi di testo): testo descrittivo, narrativo, regolativo, informativo/espositivo, argomentativo

Il TESTO DESCRITTIVO si avvale principalmente di indicatori spaziali. Rappresenta persone, oggetti, ambienti, ecc. ed è correlato alla matrice cognitiva che permette di cogliere le percezioni relative allo spazio

Il TESTO NARRATIVO si avvale soprattutto di indicatori temporali; è correlato alla capacità cognitiva di cogliere percezioni temporali. In un testo narrativo compaiono personaggi, e l'ordine di presentazione degli eventi (intreccio) può differire da quello cronologico (fabula)

Tuttavia, il testo può riferirsi a eventi passati (*analessi*, o *flashback*) o, meno spesso, anticipare eventi futuri (*prolessi*, o *flashforward*)

Il TESTO REGOLATIVO enuncia obblighi, divieti o istruzioni rivolti al destinatario; si collega alla matrice cognitiva che regola il comportamento futuro

Sono testi regolativi leggi e regolamenti, ma anche le istruzioni per l'uso, le ricette, i manuali, gli avvisi, fino alle regole di un gioco per bambini

Il TESTO ESPOSITIVO, o INFORMATIVO, è destinato a trasmettere una conoscenza, e si collega dunque alla matrice cognitiva della comprensione, generale e particolare

I testi espositivi sono moltissimi, e di varie tipologie: dal racconto orale alla lezione universitaria, al manuale di studio

Il TESTO ARGOMENTATIVO si propone di convincere il destinatario della bontà di una tesi, lavorando sulla matrice cognitiva della selezione delle informazioni, della loro rielaborazione e accostamento

Il focus di questo tipo testuale è il destinatario: viene proposta una tesi, sostenuta da argomenti. Viene anticipata l'antitesi, cioè l'obiezione, sconfessata da nuove prove a favore della tesi. Infine, si procede a una sintesi

Oltre ad argomenti logici, però, possono essere utili argomenti pragmatici (*fare così è più utile*), elencazioni di autorità (*lo dice anche il Presidente*), esempi (narrazioni di casi simili)

Oltre a questa classificazione, dalla parte del destinatario si verifica un controllo del VINCOLO INTERPRETATIVO del testo che gli viene proposto (Sabatini 1990 e 1999)

I tipi di testo sono cioè più o meno vincolanti per il destinatario, a cui l'emittente lascia maggiore o minore libertà di interpretazione (e, di conseguenza, di comportamento)

I testi regolativi sono molto vincolanti (solitamente sono scritti all'imperativo, o impiegano verbi di obbligo), insieme ai testi scientifici imperniati sulle categorie di "vero" e "falso" e a quelli tecnici, come le istruzioni per l'uso

I testi informativi/espositivi sono mediamente vincolanti, poiché di solito presentano una tesi, o un'opinione di fondo, ma non offrono un'interpretazione rigida

I testi narrativi sono invece poco vincolanti, e anzi sollecitano una lettura personale del destinatario. Basta pensare al racconto poliziesco, che basa la sua fortuna proprio sull'errata interpretazione dei dati da parte del lettore

I PRINCIPI COSTITUTIVI di un testo sono COESIONE (buona formazione delle relazioni grammaticali) e COERENZA (continuità di senso)

La **coesione** è garantita: dall'accordo grammaticale (flessione e coniugazione), dalla concordanza dei tempi, dai connettivi, dalle forme sostituenti e dai segnali discorsivi

Connettivi: collegano porzioni di testo (sintagmi, frasi semplici e complesse, ecc.) stabilendo coordinazioni e dipendenze. Poiché articolano il discorso da un punto di vista logico e semantico, servono anche alla coerenza

I connettivi sono preposizioni, congiunzioni, ma anche avverbi (*così, peraltro*), verbi desemantizzati (*senti, figurati*), locuzioni (*in sostanza, a tal proposito*), proposizioni intere (*metti che; si pensi a*)

Alcuni di questi connettivi hanno semplicemente un valore pragmatico (e sono detti anche segnali discorsivi): servono all'interazione tra i parlanti (per prendere il turno: *allora; sì, ecco, io...*; per chiedere attenzione: *senti, guarda*; per modulare un'affermazione: *praticamente, appunto*; per avere un feedback: *eh?, capito?*)

I connettivi pragmatici (o segnali discorsivi) possono avere funzione demarcativa: *in seguito, terza cosa, ecc.*; oppure di riformulazione o correzione: *al limite, in altre parole, per dire, ecc.*; di esemplificazione: *diciamo, metti che, ecc.*

Le FORME SOSTITUENTI consentono di riferirsi al tema informativo con altre parole. Le più frequenti sono i pronomi personali, ma è possibile usare anche dimostrativi, sinonimi, oppure perifrasi. Per es.: *Manzoni* può essere sostituito da *lui (egli), quello, lo scrittore, l'autore milanese, ecc.*

Tuttavia, possono essere riscontrati casi di ANAFORA ZERO: i verbi possono essere usati anche senza soggetto (la morfologia italiana lo consente), se esso non cambia tra una frase e l'altra

ANAFORICI sono gli elementi ripetitivi di quanto già detto, o scritto. Tipicamente sono i pronomi personali e i dimostrativi: *leggete il testo e studiatelo*

Gli elementi che invece anticipano un elemento ancora non espresso sono detti CATAFORICI. Per es.: *Quando lo avrai letto, prestami quel libro*

All'interno di un testo è anche possibile notare l'uso di INCAPSULATORI ANAFORICI, cioè di elementi anaforici riferiti non a un nome o a un singolo elemento testuale, ma a una porzione di testo. Per es.: *Ieri notte è stato rapinato il distributore di benzina di via Roma: verso le tre i rapinatori hanno rotto i vetri del chiosco e si sono velocemente impossessati dell'incasso giornaliero. IL FATTO è ora oggetto di indagine della polizia*

La **coerenza** all'interno di un testo è invece verificata attraverso la successione delle informazioni già conosciute (NOTO, o TEMA) e delle informazioni introdotte via via nel discorso (NUOVO, o REMA)

Ci può essere una struttura a TEMA COSTANTE, quando si offrono nuove informazioni su uno stesso oggetto principale, che permane al centro del discorso

Se il rema diventa il tema del discorso, avremo invece un caso tipico di PROGRESSIONE LINEARE, o “cambio di discorso”

Più rare sono altre strutture di progressione tematica: quella per IPERTEMI, e IPERREMI, che da un discorso generale passa a vagliare singoli aspetti, o elementi, riferibili a un tema (o a un rema) principale

Ancora, la struttura PER TEMI E REMI DISSOCIATI, nella quale si elencano temi o remi di importanza simile, e si trattano uno alla volta all'interno del testo

Infine, la più rara PROGRESSIONE A SALTI, tipicamente poetica, ma ritrovabile anche nella quotidianità. Per es.: *oggi mi hanno fatto multa, è scaduta la bolletta del gas, ho fatto la spesa e iniziato il mese in palestra. Quante spese!*

Accanto ai principi costituenti, esistono cinque principi pragmatici legati alla scrittura di un testo. L'aspetto legato all'autore è l'INTENZIONALITÀ, cioè allo scopo che egli si prefigge con la composizione del testo. Specularmente, il destinatario è chiamato a giudicare di un testo la sua coesione e coerenza, valutandone l'ACCETTABILITÀ

Un testo è valutabile anche in base al suo grado di INFORMATIVITÀ, cioè all'ampiezza delle nozioni, alla loro originalità, ecc.

Non tutti i testi, poi, sono ugualmente funzionali in tutti i contesti. Un testo come è *pericoloso sporgersi*, per esempio, sarà opportuno se attaccato al finestrino del treno, o a una ringhiera in un punto panoramico, ma non in molti altri casi. Questo aspetto è detto SITUAZIONALITÀ

Infine, il legame di un testo con altri (espresso tipicamente con le note, oppure con i link se si tratta di un ipertesto) si dice INTERTESTUALITÀ

Detto dei principi costitutivi e dei principi pragmatici, resta da dire dei principi regolativi

I PRINCIPI REGOLATIVI di un testo sono tre: efficacia, efficienza, appropriatezza

L'EFFICACIA di un testo si misura con la sua leggibilità e memorabilità, e anche con il successo dato dalla reazione del destinatario. L'EFFICIENZA è invece la facilità di uso di un testo in rapporto alla situazione comunicativa e agli scopi.

L'APPROPRIATEZZA è la corretta associazione di un certo testo o tipo di testo a un determinato pubblico

Un testo però può fare riferimento anche a elementi esterni alla situazione comunicativa, può cioè INDICARE elementi del contesto, appartenenti alla realtà extralinguistica, all'interno della quale si svolge la comunicazione. Questi elementi formano la DEISSI, dal gr. *dèixis* 'indicazione': se enunciati in una frase formano il campo di indicazione

Gli elementi deittici sono PERSONALI (i pronomi di prima e seconda persona, perché indicano le persone coinvolte nella comunicazione) oppure SOCIALI (identificano il ruolo sociale di chi partecipa alla comunicazione, oppure il grado di confidenza: tipicamente, è il “dare del tu” o il “dare del lei”, o “dare del voi”)

Ci sono poi elementi deittici SPAZIALI (*qui, lì, sotto, sopra, più avanti, ecc.*) e TEMPORALI (*ora, oggi, ieri, in quel momento, ecc.*). Questi elementi valgono tipicamente solo entro il contesto di riferimento

Infine, esistono elementi deittici TESTUALI: *più avanti, prima, sopra, oltre, ecc.* In un testo sono molto utili, ma occorre fare attenzione quando si spostano di posizione dei brani

In base agli studi di linguistica pragmatica, comunicare è un'azione umana. Per Austin 1955, corretto da Searle 1969, si distinguono enunciati constativi (*vero/falso*) e enunciati performativi: *giuro di dire la verità*, *mi scuso per l'errore*, *le ordino di uscire*. In questi ATTI LINGUISTICI si riconoscono atti LOCUTORI (l'enunciazione dell'azione), ILLOCUTORI (la vera intenzione comunicativa: ironia, persuasione, ecc.) e PERLOCUTORI (l'effetto prodotto sul destinatario)

I parlanti possiedono la competenza necessaria a comprendere un atto linguistico. “*Scusi, sa l'ora?*”, oppure “*Mi passi il sale?*”, non sono domande a risposta sì/no, nonostante il loro aspetto, ma prevedono una reazione diversa. Così la domanda: “*le dispiace se chiudo la finestra?*” o “*non sente freddo?*” non aprono un dialogo, ma anticipano un'azione

Alcuni testi, infatti, contengono una **IMPLICATURA CONVERSAZIONALE**, cioè un contenuto diverso da quello letterale. Per es., in un dialogo: *“è finito il caffè!!”*; *“nooo, sono appena sceso a buttare la spazzatura!!”*

Grice 1975 (tradotto in italiano solo negli anni Novanta) ha invece riflettuto sulla comunicazione elencando quattro **MASSIME CONVERSAZIONALI**, cioè quattro principi fondativi della comunicazione cooperativa. Essi si ispirano ai principi kantiani di quantità, qualità, relazione e modo: 1) non bisogna essere reticenti, né ridondanti; 2) bisogna essere sinceri e veritieri, non aggiungere informazioni false o forzate; 3) bisogna restare pertinenti agli argomenti trattati; 4) bisogna evitare le ambiguità ed essere perspicui